

# Ora per ora la cronaca di una giornata decisiva per il P.S.I.

## NENNI SI RITIREREBBE DALLA VITA POLITICA

(Dalla prima pagina)

In votazione il documento presentato da Lombardi per conto della sinistra, che raccoglieva nove voti. Il Comitato centrale, quindi, dopo una animata discussione, decideva di considerare chiusa questa drammatica sessione e di riconsuocarsi per venerdì prossimo per eleggere i nuovi organismi del partito. Nenni, nel prendere atto di questa ulteriore decisione, annunciava che venerdì dovranno essere eletti la direzione e « il nuovo presidente del partito » (cioè che è stato immediatamente compreso come un annuncio di dimissioni).

A questo punto, mentre Mancini e De Martino uscivano dalla sala dell'EUR accolti dai militanti in attesa nei corridoi e nell'atrio al canto di « Bandiera Rossa », l'attenzione si spostava su Montecitorio, dove i socialdemocratici erano riuniti insieme a Ferri. Al termine della riunione veniva diffuso il seguente comunicato: « Il voto del CC che ha respinto il documento Nenni costituisce un fatto di estrema gravità. Il voto è stato espresso contro un documento che, per la persona che lo aveva presentato, è contenuto, la illustrazione che ne era stata fatta, i suoi intenti unitari — ancora ribaditi nella dichiarazione di Mauro Ferri — confermava la linea politica ed i principi della carta sulla quale si era realizzata l'unificazione. Vengono distrutti i documenti dell'unità dei socialisti nell'attuale partito. I membri del CC che hanno votato a favore di Nenni, i senatori e i deputati che si richiamano allo spirito sempre valido dell'unificazione socialista si riuniranno al fine di concordare una posizione comune ».

Questo comunicato è stato il preannuncio della scissione (poco dopo, lo stesso Tanassi confermava la decisione di costituire il PSU, con Ferri segretario). Ad esso, in sostanza, hanno aderito 36 dei 121 membri del Comitato centrale (cioè il gruppo Tanassi ed il gruppo Ferri); tra questa ala del CC ed il grosso del PSI (« nuova maggioranza » più sinistra) si colloca il gruppetto dei sedici indecisi (i cosiddetti « mediatori »). Zagari, parlando a nome di questo gruppo (il quale, dopo la votazione che ha messo in minoranza Nenni, non ha abbandonato la riunione), ha detto che « malgrado tutto » l'unità socialista può essere ancora salvaguardata, riprendendo un discorso nel Comitato centrale del partito, « per consentire al partito di ricollocarsi nel quadro politico ed organizzativo che ha condotto alla costituzione socialista ».

### Lo schieramento nel CC socialista

Ecco in sintesi qual è lo schieramento verificatosi nel CC socialista. Dei 52 voti raccolti dal documento Nenni, 21 sono dei tanassiani (« Rinnovento »), 15 dei seguaci di Ferri (« Autonomia ») e 16 dei cosiddetti « mediatori » (Craxi, Zagari, ecc.), provenienti in parte da tutte le correnti. Degli altri 69 membri del CC, 11 sono della sinistra ed il resto della « nuova maggioranza » (De Martino, Mancini, Golliti, Vigilanesi).

### Appello dell'«Avanti!» all'unità dei socialisti nel PSI

A firma « Avanti! », l'organo del PSI pubblicherà oggi un appello a tutti i compagni contro la scissione e perché l'unità di tutti i socialisti si realizzi nel partito. Ricordato che il PSI è passato nella sua storia attraverso molteplici scissioni, l'«Avanti!» scrive tuttavia, dopo un omaggio alla figura di Nenni, che nessuna delle rotture del passato, « per quanto profonde » come l'attuale.

### L'aggressione fascista a Roma

## Il governo ripete la tesi delle « zuffe »

Per l'attentato dei fascisti alla sessione « Trionfale » del PCI sono state denunciate 14 persone, tutte appartenenti al MSI; per il provocatorio assalto alla sessione di Montecitorio è stato arrestato un misiano, sono in corso indagini per accertare gli altri responsabili ed è stato presentato all'autorità giudiziaria un rapporto sulle eventuali responsabilità dei fascisti Casadonna, Anderson e altri quattro.

Queste informazioni sono state date ieri al Senato dal sottosegretario agli Interni Sallusti, che ha risposto alla interrogazione che era stata fatta dai parlamentari comunisti. Il rappresentante del

governo, nel dare la versione dei fatti, non si è discostato dai soliti clichés usati in queste circostanze: cioè, delle « zuffe » tra opposte fazioni.

È stato il compagno Maderchi a denunciare il fatto che al centro a monte erano stati piano aggrediti e aggrediti, e soprattutto, che le provocazioni fasciste venivano attuate con la complicità della polizia, la quale, secondo il governo, agisce in modo « imperiale ». Maderchi ha chiesto che vengano individuati i funzionari di pubblica sicurezza responsabili di quanto accaduto durante l'aggressione dei fascisti alla sessione del PCI di Monteverde.

pare, ad abbandonare comunque i suoi « impegni politici ». Nella mattinata di oggi, alle 10, egli avrà un colloquio con De Martino, nel corso del quale, evidentemente, oltre che della situazione creata nel partito, si parlerà anche dell'atteggiamento che dovrà assumere la delegazione socialista a Palazzo Chigi nel momento in cui la scissione viene consumata.

Per le 12 di oggi è stata convocata la riunione della direzione socialista. Evidentemente, sarà una riunione della sola componente che resterà nel partito; gli altri saranno, in quelle stesse ore, alla seduta costitutiva del PSU. Quanto alle organizzazioni di base, la « nuova maggioranza » afferma di poter contare su almeno 94 federazioni, compresa quella di Ferri (Arezzo). Per tutta la notte le sedi sono state presidiate, contro l'eventualità di colpi di mano degli scissionisti.

Ed ecco un primo elenco dei parlamentari che erano presenti alla riunione dei socialdemocratici: Tanassi, Cariglia, Ciampaglia, Nicolazzi, Magliano, Bemporad, Orlandi, Averardi, Lupis, Massari, Cattani, Corti, Pellicani, Pietro Longo, Giuseppe Amadei, Angrisani, Coccherini, Matteo Preti, Ferri, Tedeschi, Palmiotti, Schietroma, Di Benedetto, Silvestri, Ariosto, Jannelli.

Ma veniamo alle ore immediatamente precedenti alla votazione nel Comitato centrale e alla decisione della scissione da parte della destra. Il CC era convocato per le 9,30 del mattino; si sapeva che i documenti messi in votazione sarebbero stati tre. Alle 10,30 Nenni rinviava però la riunione al pomeriggio e convocava quindi i capi-corrente. In questa riunione veniva raggiunto un accordo sulla base di una gestione paritetica del partito fino al congresso. I socialdemocratici rilaschiavano dichiarazioni tranquillizzanti; nessuno di loro faceva accenno alla eventualità che il voto risultasse negativo per lo schieramento di destra. Vi era nell'aria la sensazione che essi, in cambio di alcune sostanziose contro-partite ma separazioni dei posti nel governo e nel partito, avrebbero accettato il risultato del voto del CC. Questo stato d'animo veniva ad avere una conferma quando l'ufficio ADN-Kromos pubblicava un ampio estratto della relazione svolta da Tanassi alla riunione dei 21 membri del CC aderenti alla sua corrente. La tesi svolta dal capo socialdemocratico era quella della minoranza di sinistra per un partito scissionista (sembra che egli abbia detto ad un certo punto: « scissa come tuffare in una vasca con poca acqua »).

Nel vantare i successi ottenuti con la minaccia della scissione, Tanassi aveva detto che « oggi Mancini è del tutto fuori gioco, mentre De Martino, che al congresso aveva rifiutato la segreteria Nenni, ha invertito praticamente la sua rotta; costituisce oggi — aveva detto Tanassi — un nuovo partito che si chiamasse pomposamente socialista e democratico non avrebbe spazio politico nel paese ». Alla fine della riunione dei tanassiani è stato quindi deciso, nonostante qualche resistenza, di votare il documento Nenni. Nessun accenno è stato fatto, anche in questo caso, ad una eventuale ritorsione nel caso che lo schieramento di destra fosse rimasto soccombente. Il discorso di Tanassi è stato quindi visto, a cose fatte, come una estrema manovra tattica, per giungere alla frattura in una situazione che potesse permettere almeno una copertura propagandistica, fondata sull'accusa alla « nuova maggioranza » di avere sconfitto Nenni e la carta dell'unificazione.

Nel Comitato centrale, tuttavia, De Martino — appena noti i risultati delle votazioni — dichiarava che la sua parte non avrebbe tralasciato un voto nessuna conclusione sul piano dell'assetto interno del partito. La « nuova maggioranza » non sarebbe servita ad eleggere nuovi organi dirigenti, e i quali sarebbero restati validi gli accordi precedenti per una gestione paritetica garantita da Nenni (con vice-segretari Craxi e De Martino, quanto sostenevano alcuni informatori). Ma evidentemente la destra (tanassiana-ferriana) aveva già deciso di far scattare, proprio a questo punto, il meccanismo scissionista.

# I documenti dello scontro

## Sinistra

Il documento presentato dalla corrente di sinistra al Comitato centrale socialista riafferma che « le esigenze di sviluppo economico e democratico del paese hanno raggiunto fra i lavoratori un alto grado di consapevolezza, ma che ad esse non corrisponde un adeguato quadro politico capace di indirizzarle verso le necessarie trasformazioni istituzionali della nostra società; che tale equilibrio tra pressione dal basso e traduzione di esse in termini politici determina una tensione, particolarmente avvertibile nelle nuove generazioni, destinata ad intensificarsi alle prossime scadenze sindacali e politiche; che il tentativo di mediazione rappresentato attualmente dal centro-sinistra non può essere capace di interpretare tale tensione se non marginalmente, e che quindi si presenta sempre più indiziabile una diversa prospettiva di schieramento, che è compito primario dei socialisti farsi interpreti di questa situazione, ricercando le condizioni politiche atte ad assicurare che tutte le forze della sinistra italiana siano in grado di operare congiuntamente, ma autonomamente, nello spirito e con le finalità della nostra Costituzione democratica, per proporre al paese una svolta a sinistra capace di porsi come alternativa all'attuale equilibrio moderato ».

Il documento conclude dicendo che la sinistra è cosciente del significato implicito nella crisi della maggioranza espressa dall'ultimo congresso e della tendenza che essa rappresenta verso il riconoscimento, da parte di una significativa porzione del partito, dell'esigenza di una nuova politica, esigenza che non può essere peraltro soddisfatta dall'attuale schieramento delle forze politiche nel paese. « Perciò la sinistra — termina il documento — si ritiene impegnata ad ogni iniziativa, anche nella formazione degli organi dirigenti, che possa facilitare questo sforzo di chiarimento, conduzione ineliminabile per sostituire al partito socialista il suo ruolo storico di strumento democratico dei lavoratori nella lotta contro il potere capitalistico ».

## Nuova maggioranza Nenni

### ATTEGGIAMENTO VERSO IL PCI

Deve essere respinto il modello comunista di regime politico, ma si devono « distinguere le tendenze rinnovatrici che quelle che si venivano facendo strada in Cecoslovacchia » come anche le tendenze autonomiste nei confronti della guida sovietica. I socialisti non devono « assumersi la responsabilità storica di aver riaccolto indietro, per incomprensioni o negligenza, le tendenze rinnovatrici e autonome ». Si tratta inoltre di riconoscere i processi in corso nel PCI.

### PROBLEMA DELLE GIUNTE

Si riafferma la tendenza alla costituzione di giunte di centro-sinistra, ma si rifiuta « qualsiasi trasposizione meccanica e generalizzata » riservandosi « di costituire Giunte di sinistra allorché questo sia reso necessario dalla mancanza di soluzioni stabili di centro-sinistra, ovvero questo sia reso impossibile per le caratteristiche locali dei partiti o da contrasti di programmi ». In tutti i casi sono inammissibili accordi con le destre, liberali compresi, anche sotto forma di appoggio indiretto.

### POLITICA ESTERA

Si riafferma « l'impegno leale dei socialisti agli obblighi derivanti dall'Alleanza Atlantica », ma precisa che il PSI deve perseguire « un nuovo e più stabile assetto della pace, mediante la distensione ».

### CENTRO-SINISTRA

Si rievoca l'opportunità che la maggioranza « pur essendo autonoma ed autosufficiente, sia aperta a contributi positivi che sui singoli provvedimenti e sulle grandi riforme, possono venire dal dibattito parlamentare e nei confronti delle aspirazioni popolari, che sono in varie circostanze espresse dall'opposizione di sinistra, superando una concezione del centro-sinistra chiuso ed arroccato in se stesso ».

## Problema delle giunte

« La tendenza del partito è di adeguare le amministrazioni locali alla scelta nazionale di centro-sinistra sempre che le caratteristiche e il comportamento dei partiti in sede locale lo rendano possibile. Casi di scelte diverse continueranno ad essere esaminati e decisi, tenuto conto della necessità di assicurare il funzionamento degli organi elettivi locali, di salvaguardare l'autonomia, di impedire le gestioni commissariarie ».

### POLITICA ESTERA

Dalla « realtà dei blocchi » e dall'« equilibrio delle forze » si punta « sulla distensione, sulla non proliferazione delle armi nucleari e sul disarmo ». L'Internazionale e il partito « pongono al centro delle loro aspirazioni e dell'azione che ne deriva l'unificazione dell'Europa democratica, pretesa necessaria per ricercare assieme ai paesi comunisti dell'Est e ai paesi neutri e non impegnati condizioni di sicurezza e di pace ».

### CENTRO-SINISTRA

Si chiede al partito « uno sforzo di concretezza e di azione » e si afferma che « al rischio per il centro sinistra di rinnersi in una concezione moderata di mediazione, il partito deve opporre la dinamica dell'iniziativa perché le riforme programmate siano tutte attuate nei tempi previsti ».

# I commenti negli ambienti politici alla « scissione senza prospettive »



Nenni si intrattiene con Cattani, Corona e Zagari in una pausa dei lavori del Comitato centrale



Tanassi annuncia a Nenni la decisione del suo gruppo di abbandonare la riunione del CC

## L'assemblea regionale convocata per il 9 luglio

# La DC sarda divisa rinvia le decisioni per la giunta

CAGLIARI, 4. Il 9 luglio si riunirà per la seconda volta la nuova assemblea regionale, con l'obiettivo di eleggere l'ufficio di presidenza (il presidente, due vice presidenti, tre questori e tre segretari). La DC non ha ancora designato i suoi uomini. La riunione del comitato regionale — che avrebbe dovuto riunirsi nel pomeriggio di oggi per decidere sul candidato alla presidenza e per designare la delegazione che terrà le trattative con gli altri partiti del centro sinistra — è stata rinviata alla settimana prossima. I dirigenti dorotei di Cagliari sostengono che il rinvio è legato ai lavori del Comitato Centrale socialista. « Quando le acque agitate del PSI si saranno calmate, anche in Sardegna potranno avere finalmente inizio i contatti tra i partiti del centro sinistra per stabilire un eventuale accordo di governo: ecco quanto dicono gli esponenti della destra maggioritaria, aggiungendo che le cose non cambieranno. La formazione della giunta di centro sinistra, secondo gli amici dell'on. Del Rio — non dovrebbe presentare eccessive difficoltà. Verrebbe riconsiderata la compagine uscente, con qualche leggero ritocco: il nome stesso di Tanassi, con vertiginoso e non arrestato aumento del costo della vita. Le « voci » investite dai ricami sono ormai molte: l'ultimo quello delle sigarette che vengono fatte pagare fino a 100 lire di più, segue di poche ore quello dell'energia elettrica che alle famiglie italiane costerà 6 lire di più per ogni kilowatt. Ma in cifre, e in relazione alla caratteristica di necessità essenziale, i generi colpiti in modo più vistoso dagli aumenti sono stati quelli ortofruttilicoli: non era mai accaduto, prima di questa stagione, di dover pagare, per esempio, le pesche 600 lire, le ciliege 500, le fragole 600, i pomodori 300 lire. Gli aumenti dei prezzi, come si vede, sono stati dell'ordine del 100, del 200 e persino del 300 per cento rispetto allo scorso anno. La gente, la massa dei consumatori che debbono vivere con i normali redditi da lavoro — diciamo una media che sta sulle 100 mila e non supera le 150 mila lire mensili — ha finito con l'adottare l'unica soluzione possibile: rinuncia-

re tanto alla frutta, quanto alle verdure, anche se in tale rinuncia si nasconde una grave insidia all'equilibrio della salute dei bambini e non solo di questi. Le cooperative romane, come l'organizzazione democratica, formolano numerose proposte valide ad affrontare in concreto e subito almeno alcuni aspetti della crisi in atto e partendo da una analisi puntuale della situazione. Si tratta di consentire una presenza veramente calorosa agli enti comunali di consumo a livello di mercato all'ingrosso, mentre attualmente, nella maggior parte delle città, agiscono in regime di concorrenza con la massa dei rivenditori: una funzione evidentemente sbagliata e sterile. Si tratta di affrontare il problema dei fitti — che pure incidono sui costi dei piccoli operatori commerciali — in modo da scongiurare uno sblocco indiscriminato e, anzi, da controllare tutti quelli cosiddetti liberi in ragione di un ego canone. La crisi che occorre, soprattutto, è una serie di provvedimenti ad ampio raggio che richiedono interventi radicali nell'agricoltura incidendo in senso democratico sui processi di produzione, di raccolta e di distribuzione dei prodotti ortofruttilicoli: a questi risultati si può giungere ovviamente in modo più facile sviluppando l'associazione di operatori su base cooperativistica ed escludendo gli intermediari parassitari. Sono necessarie, ancora, una nuova funzione ed una ristrutturazione dei mercati generali, e la realizzazione di grandi e moderne strutture di vendita della cooperazione di consumo. Su queste

(Dalla prima pagina)

ramento a soccorso obiettivo di tutto ciò che di conservatore, autoritario e reazionario brucia nella società italiana. Alla base socialista rimasta rifiutata ad una politica moderata tocca in ogni caso il compito di concorrere con rinnovata energia a rafforzare il partito nel momento, che può divenire esaltante, in cui si riapre per esso la prospettiva di ricollocarsi nel quadro naturale ove è possibile la piena esplicazione dell'azione e della iniziativa socialista ».

Il PSUP ha preso posizione con il seguente comunicato: « L'Ufficio politico del PSUP considera di grande importanza il fatto che, nonostante tutte le pressioni e i ricatti di questi giorni, la maggioranza del Comitato Centrale del PSI abbia respinto la linea di aperto cedimento sul piano interno e su quello internazionale contenuta nel documento Nenni, tanto più grave in quanto presentata all'indomani della vittoria dorotea al congresso della DC in direzione di un disegno autoritario. Fa appello alle forze del PSI che hanno respinto questa linea perché, di fronte alla scissione proclamata dalla de-

stra tanassiana, reagiscano con crescente decisione, riallacciandosi ai problemi reali del Paese, e in tal modo liberandosi dai vincoli del centro sinistra e della politica atlantica, che sono all'origine della crisi in atto. Dichiaro che di fronte alla scissione proclamata dalla parte più ultranista del PSI — poiché essa fa ormai scopertamente parte di un vasto disegno reazionario e può anche favorire velleità autoritarie — il PSUP ritiene urgente che tutte le forze di sinistra, socialiste, cattoliche, comuniste, si uniscano in un fronte di azione comune, per battere l'offensiva della destra e offrire una alternativa agli operai, ai contadini, ai tecnici, agli studenti e a tutti quanti avvertono la necessità di una svolta politica che può essere determinata efficacemente solo da una azione che porti alla ristrutturazione e all'unità di tutta la sinistra ».

Da parte repubblicana la prima reazione è venuta dal senatore Cuffi, il membro della Direzione, il quale ha affermato che « la scissione che si delinea » è « destinata a pesare duramente sulla politica di centro sinistra ».

## Manifestazioni del Partito

OGGI: Forlì (conf. Mosca), Bufalini; Genova (decentramento), Ingrao, Escherino M. (Unità), Tarracini; Mirandola (Unità), Borsari; Genova - Multedo (Nato), D'Alena; Argenta (Unità), Giadresco; Cerialeto (contadini), Sinalunga (Unità), Bracci Tarsi; Genova - S. Fruttuoso (Nato), D'Alena; Dolo (Unità), La Torre; Verona (Unità), Marangoni; Crema (Unità); O. Montanari; Portoferraro (Unità), Malvezzi; Cava Tirreni (operaia), R. LUNEDI': Biella (conf. Mosca), Boffa. MARTEDI': Napoli (conf. Mosca), Galluzzi; Alessandria (conf. Mosca), Boffa.

## Il generale Lombardi interrogato dalla commissione

La commissione parlamentare d'inchiesta sui fatti del giugno luglio '64 ha ieri proseguito i suoi lavori interrogando come teste il generale di corpo d'armata della riserva Luigi Lombardi, che — come noto — condusse su quei fatti un'inchiesta ministeriale.

## Proposte delle cooperative sul continuo rincaro della vita

# UN FRENO AI PREZZI DAGLI ENTI COMUNALI

L'incidenza dei fitti sui costi - La necessità di interventi radicali in agricoltura sviluppando l'associazionismo di produttori e distributori

Riforme essenziali come quelle agraria, urbanistica e della distribuzione, programmazioni regionali democratiche, ecc. sono alcune condizioni fondamentali per risolvere la crisi economica che ha investito il Paese, specie negli ultimi mesi, con l'ondata di aumenti inflazionistici dei prezzi che, in alcuni settori, hanno toccato punte impressionanti. E' da queste posizioni che parte il movimento cooperativo della Federoop per incrinare con proposte precise nelle polemiche che si sono aperte, ora in termini più appassionati, fra l'opinione pubblica e sulla stampa, sul vertiginoso e non arrestato aumento del costo della vita.

Le « voci » investite dai ricami sono ormai molte: l'ultimo quello delle sigarette che vengono fatte pagare fino a 100 lire di più, segue di poche ore quello dell'energia elettrica che alle famiglie italiane costerà 6 lire di più per ogni kilowatt. Ma in cifre, e in relazione alla caratteristica di necessità essenziale, i generi colpiti in modo più vistoso dagli aumenti sono stati quelli ortofruttilicoli: non era mai accaduto, prima di questa stagione, di dover pagare, per esempio, le pesche 600 lire, le ciliege 500, le fragole 600, i pomodori 300 lire. Gli aumenti dei prezzi, come si vede, sono stati dell'ordine del 100, del 200 e persino del 300 per cento rispetto allo scorso anno. La gente, la massa dei consumatori che debbono vivere con i normali redditi da lavoro — diciamo una media che sta sulle 100 mila e non supera le 150 mila lire mensili — ha finito con l'adottare l'unica soluzione possibile: rinuncia-

re tanto alla frutta, quanto alle verdure, anche se in tale rinuncia si nasconde una grave insidia all'equilibrio della salute dei bambini e non solo di questi. Le cooperative romane, come l'organizzazione democratica, formolano numerose proposte valide ad affrontare in concreto e subito almeno alcuni aspetti della crisi in atto e partendo da una analisi puntuale della situazione. Si tratta di consentire una presenza veramente calorosa agli enti comunali di consumo a livello di mercato all'ingrosso, mentre attualmente, nella maggior parte delle città, agiscono in regime di concorrenza con la massa dei rivenditori: una funzione evidentemente sbagliata e sterile. Si tratta di affrontare il problema dei fitti — che pure incidono sui costi dei piccoli operatori commerciali — in modo da scongiurare uno sblocco indiscriminato e, anzi, da controllare tutti quelli cosiddetti liberi in ragione di un ego canone. La crisi che occorre, soprattutto, è una serie di provvedimenti ad ampio raggio che richiedono interventi radicali nell'agricoltura incidendo in senso democratico sui processi di produzione, di raccolta e di distribuzione dei prodotti ortofruttilicoli: a questi risultati si può giungere ovviamente in modo più facile sviluppando l'associazione di operatori su base cooperativistica ed escludendo gli intermediari parassitari. Sono necessarie, ancora, una nuova funzione ed una ristrutturazione dei mercati generali, e la realizzazione di grandi e moderne strutture di vendita della cooperazione di consumo. Su queste

## Riunione dei responsabili di organizzazione

Lunedì 7 luglio, alle ore 9, si terranno a Milano, Roma e Napoli le riunioni interregionali dei responsabili di organizzazione delle Federazioni sulle conclusioni della recente sessione della Commissione del CC in rapporto agli sviluppi della situazione politica e all'andamento del lavoro e della campagna elettorale della stampa. La riunione di Milano sarà presieduta dal compagno Pecchioli e parteciperanno i compagni delle Federazioni delle regioni: Val d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Trentino A.A., Friuli V.G. e Emilia. La riunione di Roma sarà presieduta dal compagno Giuliano Pajetta e parteciperanno i compagni delle Federazioni delle regioni: Toscana, Marche, Umbria, Abruzzo, Lazio e Sardegna. La riunione di Napoli sarà presieduta dal compagno Verdini e parteciperanno i compagni delle Federazioni delle regioni: Campania, Puglia, Lucania, Molise, Calabria e Sicilia.